

Difendo la legge 194  
L'incongruenza con la 40:  
se l'embrione è persona  
allora l'aborto è omicidio

Ricorda le donne che  
non danno retta ai mariti:  
Veronica Berlusconi,  
Barbara Palombelli

A Catania con il ministro  
e le «Donne per il Sì»  
c'è anche Emma Bonino:  
«Confidiamo in Ciampi»

# «Dopo il referendum vieteranno l'aborto»

**Il ministro Prestigiaco-leva la maschera ai giochi degli astensionisti e a quelli del No  
«Gli italiani prendano esempio non dalle posizioni dei loro leader politici, ma dalle loro mogli»**

di Maria Zegarelli / Roma

**BRAVA** la ministra Stefania Prestigiaco-  
mo. Da quando ha tirato fuori le unghie e la  
voce ha messo definitivamente ko chi vole-  
va descriverla soltanto come la bella e dol-  
ce donna-politico di  
Forza Italia. Hanno  
provato anche a zit-  
tirla gettandole ad

dosso un bel po' di fango parlando  
di una sua presunta relazione con  
il vicepremier Giancarlo Fini. Lei  
ha chiamato i giornalisti e detto  
chiaro e tondo: è tutto falso, scrive-  
velo pure. Il suo «peccato origina-  
le» è uno soltanto in verità: la  
battaglia contro la legge 40, il suo  
invito a andare a votare quattro sì.  
Ieri ha lanciato un altro affondo,  
da Catania, tra i suoi elettori. Ha  
detto, senza troppi giri di parole  
che se fallisce il quorum, «il pros-  
simo obiettivo» del fronte del-  
l'astensione, sarà «la legge sul-  
l'aborto, la 194». Di sicuro le pre-  
senteranno il conto anche di que-  
sto.

Presente anche Emma Bonino,  
che guarda a Ciampi. Dice: «Io so-  
no sicura che il nostro presidente  
della Repubblica, che ha grande  
sensibilità, difenderà la decenza

Rutelli? La sua  
astensione non è  
motivata, il vero  
macello è impiantare  
embrioni malati

costituzionale al di là dei sensi di  
merito di questa o quella iniziati-  
va». Ha incalzato Prestigiaco-  
mo: «Gli italiani di buon senso devono  
prendere esempio dalle loro mogli  
e non dalle posizioni strategiche  
dei leader politici». E tanto per  
non fare nomi: bisogna far come  
«Veronica Berlusconi, che andrà  
a votare e come la signora Barbara  
Palombelli in Rutelli, perché lo  
hanno dichiarato». Bisogna and-  
are a votare dice la ministra perché  
se fallisce il quorum il «prossimo  
obiettivo» sarà la legge sull'aborto,  
la 194». Lo dice con fare provoca-  
torio, spiegando poco dopo, che la  
legge 194 va difesa, anche con i  
«sì» di domenica e lunedì pros-  
simi. Perché «la legge sulla procrea-  
zione attribuisce una soggettività  
su un embrione che è composto da  
una cellula che si sviluppa in altre  
cellule, mentre la legge sull'abor-  
to permette di interrompere una

gravanza di un feto di 4-6 mesi.  
È un'incongruenza palese e da-  
vanti gli occhi di tutti: se congela-  
re un embrione di 48 ore significa  
intervenire su una persona, allora  
l'aborto è un omicidio».

C'è chi avverte il pericolo insito in  
queste dichiarazioni: è il fronte  
dell'astensione. La legge 194 è  
una legge confermata da un refe-  
rendum, è una legge voluta dalle  
donne. Lo sa bene Riccardo Pe-  
drizzi, che sta conducendo la sua  
crociata antiquorum senza rispar-  
mio di energie e anatemi contro  
chi disubbidirà. Ieri si è subito af-  
frettato a rispondere: «Quello che  
dice la Prestigiaco-leva è falso e di-  
mostra che i referendum non han-  
no argomenti». Prova anche a  
«sgomberare il campo» da equivoci:  
«Le situazioni regolate dalle  
leggi 40 e 194 sono diverse». E ag-  
giunge: «Il problema è che la leg-  
ge sull'aborto è stata applicata,  
spesso, come se non ci fosse di  
mezzo la vita di un essere umano».  
Fa bene a parlare Pedrizzi,  
perché ogni parola che dice svela  
quanto reale sia il rischio che cor-  
re la 194. Da An arriva invece un  
apprezzamento per le parole della  
ministra, da parte di Maria Ida  
Germontani: «Condivido l'appello  
rivolto a tutte le donne da Stefa-  
nia Prestigiaco-leva a impegnarsi  
perché domenica prossima si va  
da votare e si esprima la propria  
scelta». Sarà un boomerang,  
l'astensione, per chi la predica, di-  
ce. E poi ricorda un'altra donna,  
un altro referendum, un'altra epoca:  
donna Assunta Almirante, il suo  
Sì al divorzio (a differenza del  
marito) e i suoi Sì annunciati per  
domenica prossima.

Altra che il «macello» annunciato  
da Rutelli in caso di vittoria dei Sì.  
«Quella di Rutelli sembra una po-  
sizione che non è coerente con la  
sua storia politica e non è motiva-  
ta in maniera adeguata. Per me un  
macello - dice la Prestigiaco-leva -  
è che si debbano impiantare embri-  
oni malati nel corpo della donna e  
che poi ci sia un obbligo scritto in  
una legge che poi tanto puoi abor-  
tire».

Allarme condiviso da Alfonso pe-  
coraro Scario dei Verdi, e da Da-  
nielle Capezone dei radicali che  
ricorda: «Gli avversari del referen-  
dum sono pronti ad andare, subito  
dopo, all'attacco della legge sul-  
l'interruzione di gravidanza». Poi,  
aggiunge, toccherà alla pillola  
del giorno. E alla spirale. E il  
medioevo sarebbe di nuovo qui.



Il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiaco-leva con dei suoi collaboratori. Foto Ap

WANDA MARRA  
**PERISCOPIOTV**  
**I vichinghi di Vigorelli**

**S**e è vero che il buongiorno si vede dal mattino, ba-  
stano le prime battute di «Super Partes» per capi-  
re che la puntata andata in onda ieri alle 7 su Ita-  
lia 1 - con Maura Cossutta del Pdc per il sì contro  
Federica Angelilli di An per l'astensione - è stata tutt'altro  
che «sopra le parti». Introducendo il tema, infatti, il con-  
duttore Pietro Vigorelli annuncia che i prossimi 12 e 13  
giugno gli italiani «possono» andare a votare per i refe-  
rendum abrogativi della legge sulla fecondazione artifi-  
ciale.

Potrebbe essere solo una scelta linguistica, se lo stesso Vi-  
gorelli non avesse trovato ogni occasione per caldeggiare  
la causa dei nemici del referendum. Vediamo qualche  
esempio. Quando la Cossutta spiega che i referendum so-  
no l'unica occasione per modificare la legge 40, interlo-  
quisce didattico: «Ma in Parlamento se n'è discusso per 10  
anni», evitando - ovviamente - di menzionare il fatto che  
tutti gli emendamenti proposti alla legge in questione sono  
stati respinti.

Poi, ride condiscendente, alla «battuta» della Angelilli  
 («Siamo tutti ex-embriani», slogan con cui quest'ultima  
ha tappezzato di cartelloni le mura della Capitale), solo  
per reagire con un «Perché?» quasi sussurrato quando la  
Cossutta fa notare che non è stato un'uscita felice.

Non solo. A proposito della possibilità di cancellare la nor-  
ma della legge 40 che vieta di ricorrere alla fecondazione  
assistita alle coppie non sterili, spiega che questa fa venire  
il sospetto che si possa aprire la strada alla ricerca del fi-  
glio «à la carte», adombrando il solito spettro dell'eugenet-  
ica. E per rafforzare questa tesi ricorre pure alle citazioni  
doc: «Vogliamo tutti il figlio vichingo», come dice Giuliano  
Ferrara».

wanmar@libero.it

**L'INTERVISTA GAD LERNER** Stasera puntata de «L'infedele» sul referendum. Il giornalista: «Sono ottimista, confido nelle donne»

## «Molti cattolici disobbediranno a Ruini»

di Maria Novella Oppo / Milano

Si conclude oggi su La7  
la stagione del «L'infedele»,  
il programma condotto  
da Gad Lerner che ha af-  
frontato i temi più scot-  
tanti della cronaca di un  
anno particolarmente di-  
ficile, portando in video  
personaggi esterni alla  
compagnia di giro dei sa-  
lotti tv. La puntata conclusiva, dedicata al re-  
ferendum sulla procreazione, va in onda ec-  
cezionalmente stasera. Tra gli ospiti la scrit-  
trice Clara Sereni, un'intervista al patriarca  
di Venezia cardinal Scola, che non rilascia  
mai dichiarazioni tv. E una diretta con la ma-  
nifestazione per il Sì alla Provincia di Mila-  
no, con Fassino, Pollastrini, Veronesi.  
**Caro Gad, nell'annunciare la finale di  
stagione dici che la puntata va in onda  
«addirittura» nella collocazione di  
Biscardi...**  
«Solo per questa volta. Non oserei mai vio-  
lare il santuario. È una sperimentazione, do-  
vuta anche al fatto che la partita occupava la  
serata di sabato, nostra abituale collocazio-  
ne. Ci tengo moltissimo a informare sul refe-



rendum, su cui abbiamo già fatto una punta-  
ta: mi sembra un dovere degli «infedeli».  
Stamattina sarò a Roma all'Isola Tiberina  
per un appello degli ebrei a votare. E natural-  
mente vado anch'io a votare: quattro Sì».  
**Ecco, ma se gli ebrei avessero una  
autorità centrale come il Papa che si  
pronunciasse per l'astensione, come ti  
comporteresti?**  
«Una delle connotazioni dell'ebraismo che  
più condivido è l'assenza di un'autorità cen-  
trale. Ciascuno risponde alla propria co-  
scienza».

**Anche tra i cattolici, per fortuna, c'è chi  
sottolinea il primato della libertà di  
coscienza.**  
«E infatti essere cattolici da tempo non vuol  
dire accettare indicazioni di voto dalla gerar-

Da tempo essere cattolici  
non vuol più dire  
accettare indicazioni  
di voto dalle gerarchie  
ecclesiastiche

chia. Sono convinto che anche questa volta  
ci sarà una disobbedienza diffusa, magari  
non appassionata come in precedenti occa-  
sioni. Ma sono ottimista e ho molta fiducia  
nelle donne, che sentono sulla propria pelle  
il problema della legge 40 e dei suoi divieti».  
**Sarà, questa de «L'infedele», una puntata  
comunque utile, che viene a  
compensare un vuoto tv totale da parte  
di Mediaset e una insufficienza Rai. Ma  
quale puntata è stata più difficile e quale  
ti ha dato maggiore soddisfazione?**

«La più difficile è quella sugli zingari, che  
ha tentato di contrastare luoghi comuni e ste-  
reotipi diffusi anche dalla grande stampa. La  
più mia è quella dedicata a Tiziano Terzani,  
che mi ha premesso di mettere a fuoco il di-  
ficile rapporto con una medicina che ci tratta

Noi ebrei? Una delle  
connotazioni che condivido  
di più è proprio l'assenza  
di una autorità centrale  
E io voto 4 Sì

come ingranaggi. Il ché mi consente di dire  
che non sono insensibile alle questioni eti-  
che e scientifiche poste dalla legge sulla pro-  
creazione. Ma una cosa è ragionare e l'altra è  
vietare».

**Sembra quasi certo che nella prossima  
stagione tornerai a fare coppia fissa con  
Giuliano Ferrara nel tandem di «Otto e  
mezzo».**

«L'unica cosa certa è che continuerò a fare  
L'infedele, punto fermo della mia identità e  
perfino del mio equilibrio personale. Solo  
che, in una annata decisiva come il 2006,  
l'idea di lavorare anche a un quotidiano mi  
attra molto. Ma ancora non c'è niente di de-  
finitivo: ribadisco che di Ferrara e delle sue  
grandi doti giornalistiche ho stima».

**E se fosse possibile tornare a lavorare  
per la Rai, accetteresti o preferisci  
essere primo a La7 che secondo in Rai?**  
«Non si tratta di essere primo o secondo. In  
Rai ho fatto di tutto e, anche se c'è un rim-  
pianto per il modo traumatico in cui ho do-  
vuto abbandonare il Tg1, che mi appassio-  
nava moltissimo, ora troverei malsano inseguire  
il rimpianto. È stato un piacere stare lì ma  
immagino quante grane avrebbe L'infedele  
con la Rai, quante interrogazioni parlamen-  
tari se invitassi, che so, Marco Travaglio».

# io

## Luca Coscioni

di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle  
riflessioni di Luca sull'etica, la religione,  
la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite  
sarà devoluto all'associazione  
**Luca Coscioni**





il DVD in edicola con l'Unità da domani a 9,90 euro in più